



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 2 - N. 12 - novembre / dicembre 2004 - Direttore responsabile: Alessandro Massobrio
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

Natale con l'Immacolata

Il testimonio più autentico, più completo, più santo e più affettuoso del Natale è la Vergine, la quale è non solo parte viva ma anche la figura di primo piano dopo quella di Gesù. Gesù è il Bimbo, Maria la Madre. Soltanto la Madonna sa come si vive e si festeggia il Natale.

Gesù nacque in uno splendore degno di Dio: gli uomini non l'hanno visto e non lo sanno. La Vergine Maria era immersa nell'estasi propria di Colei che essendo Immacolata si vede tra le braccia il Dio Bambino fatto con le Sue carni e che La chiamerà Mamma. La capanna di Bethlem diviene più bella della più bella reggia, poiché assieme al Verbo Incarnato e alla Regina del Cielo tutti gli Angeli vennero in adorazione: non ne mancò nemmeno uno. L'estasi non accennava a finire. Intanto una nube d'Angeli si portò nei campi dove i pastori erano adunati ed annunciò loro il «Mistero». E poi cantarono un inno meraviglioso: «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli ed in terra pace agli uomini di buona volontà».

Noi diciamo: «Buon Natale!». Ma che vuol dire? Buon Natale! E la gente non conosce né Dio, né la Vergine, né la capanna immortale. Buone feste natalizie! E non conosciamo l'estasi che Maria ebbe, i sentimenti e la fiamma del Suo Cuore Immacolato. Auguri! E non si conosce la gloria di Dio e la pace.

Un lembo di tenebre copre la luce anche agli occhi più illuminati: cos'è il Natale per noi? È forse un rumore storico e tradizionale di carrozze, un fruscio di vesti nuove, un profumo «Soir de Paris», una cena luculliana ed una pioggia di giocattoli per i bimbi nati con madonna fortuna? Cos'è, cos'è il Natale?

Diccelo Tu, o Vergine e Madre figlia del tuo Figlio! Ascoltate: «L'anima mia magnifica il Signore. Il mio spirito ha esultato in Dio che è la Mia salvezza».



Presepe del Natale 1980

Secondo il magistero della Regina, il Natale è un inno che dalla Terra, finalmente riconciliata, sale a Dio; è l'esultanza della salvezza per coloro che hanno buona volontà; è la pace.

Raccogliamoci come piccoli in grembo alla Madre nostra Maria, rincantucciati in Lei ad ascoltare il Suo Cuore, ad imparare le Sue lezioni, a pregare con Lei.

Così vediamo il «Buon Natale», le «Buone feste», i «Tanti auguri», e così sia!

Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" - Dicembre 1951

IL NOSTRO RINNOVATO INTENTO

Santo Natale. Forse l'inizio può sembrare scontato, ma, carissimi lettori, leggendo l'omelia pubblicata in questo numero vi potrete rendere conto che davvero tutto è santo; santo perché il nostro buon Padre Raschi nella sue parole ha voluto mettere in evidenza le cose e le azioni che fanno di una persona un buon cristiano. Infatti oltre a mettere in primo piano le figure terrene più importanti, nella storia del cristianesimo, ha messo in evidenza la loro semplicità ed umiltà.

Il Supremo avrebbe potuto far nascere il Suo Figlio in un bellissimo palazzo ove sicuramente il proseguimento della vita terrena sarebbe stato più agevole; sfruttando alcune posizioni acquisite con la venuta al mondo, avrebbe avuto l'opportunità di essere ascoltato da persone più «altolocate» ed influenti. Invece nel Suo disegno ha preferito partire da zero ed insegnare, divulgando la Sua parola, a persone semplici come gli apostoli prescelti, il Suo volere.

Padre Raschi in questa omelia vuole ricordare, con la decisione verbale che solo Lui sapeva imprimere ai toni di voce, l'importanza di essere umili e piccoli davanti a Dio. Purtroppo spesso dimentichiamo le nostre grandi debolezze e tiriamo su la testa davanti al nostro prossimo.

Senza fede ed umiltà davanti a Dio siamo come un'anima che vaga nello spazio al di fuori della forza di gravità.

Luigi De Pascalis

Cantico della Misericordia

La debolezza umana è fatta così: ci si stanca anche delle cose più sublimi, e si dimenticano facilmente gli avvenimenti che, un giorno, ci portarono conforto. Questa è una brutta cosa, ma purtroppo è vera.

Nella vita di coloro che sanno meditare, il «Magnificat» della Vergine arrecò molta gioia, specialmente là dove dice: «La Misericordia di Lui di generazione in generazione». Poi ci si dimenticò. Pazienza la dimenticanza; ciò che rattrista è ben altro! E ragioniamo così. È vero che la Madonna ha predicato le misericordie del Signore che vanno di generazione in generazione, come è vero che la Vergine è perfettamente al corrente della nostra debolezza facile a dimenticare tutto ciò che è bene.

Ma è anche vero che non si può negare alla Celeste Madre di prendersi cura di questa nostra particolare debolezza e stabilire di scender, nel corso dei secoli, in mezzo a noi smemorati a ricordarci i dolci impegni della Bontà Divina. Per cui, se il dimenticare è un male privo spesso di responsabilità vera e propria, **il negare alla Madonna il carattere di opportuna tempestività e generosa provvidenza nel quadro delle Sue Apparizioni, è cosa veramente grave e degna dello scetticismo infernale dei nostri giorni.** Sentire delle voci che trattano di esagerazione le providenziali Apparizioni di Lourdes rievocate in celebrazioni ricche di fede e di amore e di speranza, fa proprio male.

Che le Apparizioni dell'Immacolata Signora a Lourdes non siano un dogma, siamo d'accordo; ma dobbiamo anche esser d'accordo nel capire che negarle sarebbe una mostruosa temerarietà. Eppure c'è stato anche chi ha detto che si riserverebbe di studiarle.

La più grande Misericordia di Gesù e della Vergine Santa è quella di tollerare questo peccato degli uomini stupidi, che di grande non hanno altro che la loro monumentale superbia.

La Santa Madonna conosce quanta gioia invece arrechino le Sue visite. E l'unico dolore è quando non sono vere, o sono contrastate, per cui molti vengono annoiati o privati dei comfort di quella Misericordia di cui soltanto il Cielo sa parlare e sa darne i dolcissimi effetti.

Lourdes, tu sei una meta d'amore e chi s'accende al tuo fuoco sconfigge quello dell'inferno, apre e fa pregustare il Paradiso.

Lourdes, tu sei il riposo e la gioia delle anime nauseate da



Padre Raschi all'altare nel 1983

tutta la sporcizia laicale e formi una delle più autorevoli voci della dolcissima Misericordia dell'Altissimo; Misericordia ai poveri corpi ammalati, Misericordia ai poveri cuori spezzati, Misericordia alle povere anime tormentate, Misericordia per rifare l'animo dei peccatori, Misericordia per creare nuovi aspetti della santità, Misericordia per autorizzare tutti i poveri mortali a gridare con tutto l'animo: «Padre nostro che sei nei Cieli, Tu sei l'unico amore che ci consenta di riposare e ritrovare la fiducia di un grande ed eterno avvenire!».

Misericordia che fece dire ad uno dei più grandi peccatori, Sant'Agostino: «Signore, ci hai fatti per Te, ed il nostro cuore non riposa se non quando si adagia in Te!».

Padre Bonaventura Raschi

da: «L'Immacolata e il Suo Cuore» - Dicembre 1957

Gli auguri non sono un obbligo ma un piacere

Gentilissimi abbonati, sarà causa del carattere, dell'ottimismo e della felicità che mi accompagna continuamente nella vita, anche ovviamente in momenti meno allegri, che pieno di gioia sono con voi a celebrare il secondo Santo Natale dell'Associazione Amici di Padre Raschi e del periodico ad essa collegato «La Sua Voce».

Il numero degli iscritti continua lentamente e costantemente ad aumentare; ciò riempie di gioia tutti noi, perché ci rendiamo sempre più consapevoli che ciò che stiamo facendo doveva essere fatto. Speriamo solo di farlo bene e probabilmente il percorso che abbiamo intrapreso si sta delineando nel modo giusto.

Nessuno di noi è indispensabile, ma ognuno di noi è utile alla causa che difendiamo; abbiamo tutti bisogno di essere aiutati ad andare avanti senza fermarci. Dobbiamo essere in grado di superare le avversità che credo spesso ci arrivino da lassù, forse per metterci alla prova delle nostre convinzioni.

Senza il desiderio di sapere ciò che Padre Raschi, con le sue omelie, voleva trasmetterci ogni domenica, non avremmo interesse a leggere il periodico. Invece, fateci caso, leggendo ancora una volta i numeri precedenti, vedrete che troverete nuovi spunti, che vi faranno apprezzare cose già dette, ma che ogni volta fanno scoprire nuovi orizzonti di fede.

A Natale si usa dire: «Siamo tutti più buoni». Vero? Bene, perché ricordare questa frase solo a Natale? Credo che tutto il nostro amato mondo abbia bisogno di bontà e di fede in

Colui che ci ha creato. Perciò, rinnovandovi gli auguri per un Santo Natale, vi invito tutti a compiere buone azioni in ogni altro mese dell'anno.

Vi abbraccio tutti perché sono felice di poter essere in grado, grazie a voi, di fare a tutti, per la seconda volta, gli auguri di un Felice Natale e Buon Anno 2005.

Dicembre 2004

il Presidente

Luigi De Gasparis

«LA SUA VOCE»

Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE «AMICI DI PADRE RASCHI»

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

<http://www.padreraschi.it> E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

E-mail: francesca.maria1947@libero.it

Abbonamento:

Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale

Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro

È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: «La Sua Voce».

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove Apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che merita attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

La legge è di farsi piccoli dinanzi a Dio

Omelia di Natale 25 Dicembre 1980 di Padre Bonaventura Raschi

Una parola buona in questo giorno, anche se ci siamo trattenuti nella notte col Signore.

Qui, le figure che emergono sono, diremmo così, di tre gruppi. Il primo gruppo è proprio Gesù nella mangiatoia con la Madonna e San Giuseppe. Il secondo gruppo è quello dei pastori che erano a custodia del loro gregge, ignari di quello che era avvenuto. Il terzo gruppo è quello degli Angeli che scesero in mezzo ai pastori ad annunziare quello che era avvenuto, dando le indicazioni esatte perché i pastori potessero rinvenire il Salvatore che era nato, complimentarsi con Lui, adorandoLo e rendendo anche un po' più, sì, un po' più umana la venuta del Salvatore in mezzo alle genti, perché? Perché era nella grotta di Betlemme; certamente e per fortuna non sono rimasti lì a vivere in una grotta; però era nato lì e doveva sistemarsi nella giornata, in qualche modo.

Ora interessanti sono tutti e tre questi gruppi di persone misteriose, stupende. È chiaro che il Principe di tutto questo era il Cristo; il Verbo Incarnato si presentava come un Bimbo, questo è chiaro. Però, come importanza, lo svolgimento, diremmo di lezione immediata, avviene proprio dagli Angeli, i quali Angeli sono andati certamente alla capanna, alla grotta di Betlemme, ma sono andati anche dai pastori.

Quindi dal Cielo il primo segno all'umanità non è stato dato ai grandi centri studiosi, ricchi di idee, di dottrine, di storia, con in mano le profezie degli antichi profeti che ormai erano tramontati. Stava nascendone uno, era nato da poco anche lui, il Battista, profeta che poi viene ammazzato, ghigliottinato si direbbe.

Ora questa presenza di spiriti che va direttamente agli umili, ai pastori - diamine, nel tempio c'erano ben dei sacerdoti a Gerusalemme, potevano gli Angeli annunziarlo a loro: scribi, farisei, dottori della legge, insomma, poi tutto quello che formava la parte giuridica della disciplina religiosa e di quella civile - e poi, perché no, per andare da dei pastori i quali non avevano da pensare altro che alle pecore, si poteva pensare anche all'autorità. Esisteva un re ed esisteva anche un, chiamiamolo, delegato, c'era Pilato, che aveva gli uffici dell'imperatore di Roma nel luogo. Niente affatto, quelli vengono informati più tardi e il re per primo organizzò quella che si chiamava la sentenza di uccisione, di martirio: togliere da mezzo questo Bimbo che era nato, perché?

Perché i pastori avevano avuto gli Angeli e quei tre sapienti d'oriente ebbero i segni nella stella, ma segni nel loro animo, l'ispirazione profetica che faceva loro capire questa strana luce, questa strana stella, che li avrebbe poi guidati e avrebbero per forza dovuto parlare con l'autorità di Gerusalemme, la quale uguale come alla fine della vita del Cristo, che Lo portò in croce, all'inizio senz'altro la decisione era quella: "Togliamolo da mezzo". Quindi sia alla nascita come in fondo alla Sua vita così faticosa e meraviglio-

sa, chi l'aspettava era il capestro, era, che so io, la mannaia, oppure la croce; fu la croce.

Allora sono escluse le autorità, sono esclusi i celebri studiosi, sono esclusi i pontefici, grandi uomini della religione. E si va dai pastori, diremmo, sotto certi aspetti, alla classe infima della società, per quanto il pastore a quel tempo rappresentasse un ottimo cultore delle necessità della vita dell'uomo - perché il pascolo, e quindi, oltre che coltivare le bestiole adatte a crescere e a formare cibo, erano tante altre cose, lana, eccetera, - quindi il pastore era un poco al centro di queste faccende; ma era pastore, il più delle volte il pastore era anche semplicemente garzone e non padrone. Comunque a questa gente di bassa cultura, anzi addirittura quasi a cultura zero, a questa gente vanno gli Angeli.

La fortuna di essere capiti è che gli Angeli sapevano parlare, sapevano come farsi capire, è vero, sia con la parola, sia col gesto e con lo splendore della loro luce, questo è vero. È anche vero, però, che nel popolo ebreo c'era un qualcosa di meraviglioso e questo bisogna riconoscerlo, cioè anche da piccolissimi si cominciava a conoscere i salmi, si conosceva quello che dicevano i profeti, si aveva la sensazione esatta di ciò che era la legge di Dio, i comandamenti. Quindi nell'anima fin da piccoli, anche i più remoti, lontani da ogni vita quasi civile, tuttavia questo lo sapevano.

Allora questa preparazione spirituale, che è la più adatta, la più viva per ricevere messaggi dal Cielo, questo l'avevano. Ed è proprio così che si verifica quello che io sempre ricordo, sempre con grande impressione, le parole del Signore: "Ti ringrazio, Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli. Così è piaciuto a Te, o Padre".

Dunque la legge è di essere piccoli, ribadiamo questa tesi perché è la legge essenziale: farsi piccoli dinanzi a Dio. Chi guasta la vita, oggi come ieri, e quando si guasterà di nuovo anche domani, chi guasta la vita è l'orgoglio, la superbia, soprattutto molto grave quando sono vestite di religione, quando c'è quel senso che la vita, la vita storica del cristianesimo ha finito per appioppargli qualche nomignolo: ... bigotti, beghini, eccetera. Sono i più pericolosi. In mezzo al popolo? Beh, ma i beghini in mezzo al popolo, poverini sono quel che possono, non sono dannosi. Il beghinaggio, o il bigottismo, è pericolosissimo in mezzo ai colti, in mezzo agli uomini che rappresentano la religione, sì, anche nel sacerdozio, guai! Il bigottismo diviene una forma terribile di mente per cui, si può dire, per una formica che passa e sbaglia un momento strada si è pronti a organizzare una legge di scomunica. Insomma è una cosa terribile il bigottismo ed è vittima di questo la presenza dell'adorabile Dio in mezzo alle genti.

Solo la semplicità dei pastori poté capirlo, se ne rallegrarono, cercarono il Signore nato, andarono ad adorarlo, rallegrarono così anche il cuore della Beatissima Vergine Maria, la quale certamente non ebbe una bella accoglienza, come albergo in una grotta. Rallegrarono il povero San Giuseppe il quale era pieno di pensieri come responsabile, titolare, tutore della famiglia sacra. E quindi fu un'opera molto bella.

(segue a pagina 4)



(segue da pagina 3)

E poi tornarono a casa, a far che cosa? Eh, dagli scritti che circondano, per mezzo di mistici o di storici, circondano l'avvenimento, si parla che i pastori furono propagatori, parlarono con semplicità ma con ammirazione e con proprietà della cosa, per cui in pratica furono i primi apostoli della venuta di Dio sulla terra. Questo è stupendo. Perché?

Perché ci mette in condizione di ricercare la vita più semplice, di adattarsi alle cose più piccole, e questo adattamento finisce per essere un allenamento alla pace, alla serenità, alle ispirazioni buone, dove può nascere veramente l'amore, il quale è poi la fiamma, tutto il calore, tutta la vita che esce dalla autentica vita religiosa. Questo è bello e questo sarebbe il Natale, sarebbe il Natale.

Noi siamo abituati a vedere presepi - ora non so, io non giro più, ma insomma - meccanici, movimentati, con paesini, paesetti, cittadine, roba meccanica. Va bèh, insomma, è una specie di turismo attorno alla vita religiosa. Non è proprio un male, ma non è certo una devozione.

Il presepio è una cosa sola: Dio che nasce in mezzo agli uomini, assistito da due eccelse creature: la più grande la Vergine Immacolata, l'altro meraviglioso essere, San Giuseppe, di cui non si conosce abbastanza la grandezza della virtù e la potenza della sua preghiera e della santità della sua vita. Ecco: questi sono i personaggi che interessano. Questo dovrebbe essere insegnato ai nostri bimbi; questo dovrebbero insegnarlo anche agli adulti e soprattutto, questo dovrebbero impararlo



Giliana Faglia allestisce il presepe del Natale 1986

anche i cattedratici, chi occupa una cattedra, chi ha una posizione di elevata cultura, eccetera, nella società, perché? Ma perché?

Che cosa vale una vita quando non si conosce Iddio che è venuto in mezzo a noi? Quando non si conosce che cos'è la redenzione; quando non si conosce che cos'è poter allargare le braccia e volgersi al Cielo e dire: "Padre nostro che sei nei cieli"; quando non si conosce di quale materna e meravigliosa, Immacolatissima maternità, Iddio ha circondato gli uomini; quando non si conosce tutto questo, quando non si conosce la crocifissione, la risurrezione e poi l'ascensione al cielo, quindi la via dalla nascita alle glorie del paradiso, quando non si conosce questo, a che cosa serve tutta la nostra scienza?

A niente. Arriviamo in fondo alla nostra vita aridi, disordinati, disorientati, forse anche avviliti, scoraggiatissimi se si vuole, e si ha bisogno di una parola buona per affrontare l'ultimo momento della nostra vita. Beh, mettere la nostra vita a un fallimento simile non è né prudente né saggio.

Quindi volgiamoci oggi a Colei che è Maestra di tutto questo, la Madonna, e domandiamo a Lei la grazia di apprezzare la natività del Signore e la gloria che Egli ha fatto risplendere in mezzo ai Suoi Angeli ed ai Suoi Santi, per cui la redenzione è avvenuta. Non ha fatto altro che aprire le porte alla grandezza del regno dei cieli, alla quale noi siamo stati chiamati e che San Paolo di nuovo ricorda con il nome celebre di eredità: "Eredi di Dio e coeredi di Gesù Cristo".

Credo in un solo Dio...

Il Rosario Vivente

N. 12 - anno XXX

dicembre 1977

MISTERI GAUDIOSI

PRIMO MISTERO GAUDIOSO

Nel Primo Mistero Gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

L'Angelo viene dal trono di Dio. Dio lo manda a Nazareth, a casa della Vergine Maria, con un segreto messaggio.

Il messaggio del Signore è che l'Eterno Spirito, Terza Persona della Santissima Trinità deve adombrare la Madonna con il Suo potere divino e lasciandoLa sempre Vergine renderLa Madre del Messia, cioè di Dio fatto Uomo. Alla qualcosa la Vergine dice di sì immersa in una comprensione amorosa che La riempie di gaudio.

Così comincia la vita della Redenzione.

Ralleghiamoci e preghiamo per il trionfo della Sua Maternità.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

SECONDO MISTERO GAUDIOSO

Nel Secondo Mistero Gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

Questa visita tra i tanti motivi di carità e di dovere ha il motivo della

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

Santificazione del Battista in seno alla madre Santa Elisabetta. Così la Vergine Santa mentre è divenuta Madre di Dio è anche la Madre della Santificazione del precursore.

In questa circostanza, per bocca di Elisabetta, nascono alcuni concetti essenziali dell'Ave Maria, e lei, madre del Battista, abbozza la prima preghiera alla Vergine Santa.

Preghiamo anche noi per lodare la Santa Vergine.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

TERZO MISTERO GAUDIOSO

Nel Terzo Mistero Gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

In una misera grotta nasce Gesù Bambino; nel freddo, quasi al buio, in una povertà estrema.

Ma l'amore vincerà, scenderanno gli Angeli, verranno i pastori, sfogorerà una luce miracolosa e sarà dagli Angeli stessi cantato il gloria! Quando l'amore e la forza di Dio sono nell'uomo anche le più aspre sofferenze quasi si annullano.

Preghiamo perché la bontà del Signore ci doni sempre il Suo Amore e la Sua Forza.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

(i misteri seguenti nel prossimo numero)



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

È con grande gioia che rendo grazie al Signore e ringrazio per le preghiere il nostro caro Padre Bonaventura.

Il giorno 12 Ottobre alle 07.07 è nata la nostra secondogenita Matilde. È una stupenda bambina e tutto è andato bene.

Grazie Signore. Grazie Padre Bonaventura.

16 Ottobre 2004

A., E., L. e M. V.

Gentilissima direzione, ho avuto modo casualmente di leggere i vostri ultimi due numeri.

Sono rimasta colpita dal profondo significato delle omelie e degli articoli pubblicati.

Decido per cui di adempiere con un modesto contributo, a portare avanti il vostro intento.

24 settembre 2004

S. M.

Ricordiamo agli abbonati di rinnovare l'abbonamento alla rivista, ed ai soci di versare la quota annuale, per il 2005. Ringraziamo di cuore ogni lettore che ci ha scritto e rinnoviamo a tutti l'invito a volerci scrivere ancora. Vivissimi auguri di Buon Natale!

il Direttore

Alessandro Manfrin